

# La donna nel movimento politico

Prima di tutto ciò che tiene la donna lontana dal campo politico, dalla vita vera di lotta proletaria, è il pregiudizio. Questo male che travaglia così l'umanità, che scompagina molti dei nostri movimenti, tiene la donna nei suoi artigli impedendole di vedere al di là del focolare.

Il clericalismo ha sempre cercato in ogni occasione di inculcare nell'animo delle plebi il pregiudizio, perchè con questo si assicurava il suo benessere. Ed il popolo è preda di questi pregiudizi, giacchè nelle famiglie crea quella differenza tra sesso e sesso che urta, che disgusta, che fa male.

Viene poi l'indifferenza della donna a dedicarsi ai problemi ardenti della vita. Perchè questa indifferenza? Se si giudica spassionatamente pur troppo non si può nemmeno a questa far colpa, ma piuttosto al sistema che fino ad ora non ha mai riconosciuto ad essa diritto alcuno. Il fatto guerra certamente non sarebbe avvenuto se le madri dell'umanità, se le donne tutte proletarie, avessero avuta la concezione esatta della loro forza. Invece mancando ad esse questa concezione pratica, han dovuto permettere il massacro orrendo della loro prole.

Le macchine umane, che tanta carne da macello han prodotto, non dovranno però domani trovarsi ancora inerti di fronte alla classe borghese che mai sazia nella sua fame di dominio, scatena la guerra per poi lasciare il proletariato a scontare tutte le conseguenze.

Il fatto guerra è avvenuto perchè le donne non unite da alcun legame di partito o di organizzazione, non hanno potuto arginare gli appetiti imperialistici.

Per questo, alle compagne tutte, incombe il dovere di lavorare senza tregua onde far nascere rigoglioso il seme sparso in fertile terreno, giacchè lo sappiamo, nelle segrete conventicole i vari Governi borghesi preparano coi loro iniqui trattati le guerre future che impingeranno ancora le casseforti dei pescicani delle varie gradazioni, mentre il proletariato troverebbe ancora morte e miseria.

Contro questo pericolo devono unirsi tutte le donne coscienti e unirsi al grande, glorioso Partito Socialista, solo difensore degli oppressi.

Ma io domando in modo speciale ai proletari socialisti: che cosa fate voi delle donne vostre, delle vostre spose, fidanzate, compagne di lavoro? Se il prete le ha attirate col pregiudizio, al misticismo, religioso, dovrete pure voi saper attirarle a noi colla realtà di ogni ora, di ogni minuto, giacchè se attira un mistero, la luce sublime di una realtà bella di fede avvince di più una volta compresa. Poichè vi sarà qualche compagno che mi dirà di caratteri che non si lasciano attirare da nessuna propaganda io dico che queste sono eccezioni e che la realtà è che fino ora da ambe le parti poco si è fatto, senza recriminare sul passato.

Vogliamo invece riparare nel futuro il tempo perduto. Lavorano i preti per tirare, col mezzo della donna, acqua al proprio mulino. Ebbene, lavoriamo anche noi, non stanchiamoci mai di propagandare il verbo della nostra fede, la bellezza del nostro ideale.

Entrando a far parte della vita politica la donna fa i primi passi in un mondo finora sconosciuto. Non vi sarà da stupirsi se per questa sua incomprendibile ci farà sopportare qualche breve sconfitta. Questo non ci deve spaventare, giacchè non sarà mai una battaglia o una sconfitta elettorale che fermerà la storia.

Invece l'importante è che la donna esercitando il primo diritto concesso, si incammini nella via vera dell'emancipazione, cessi di essere la zavorra che ferma il ritmo della ascesa proletaria, che impari infine a vivere la vera vita in difesa dei suoi diritti, dei diritti dei suoi figli. Se così sarà, si sentirà un bene immenso scaturire dai nuovi sentimenti che germoglieranno, dal senso vivo di responsabilità anche di fronte all'infanzia.

Infatti se vogliamo che la società del domani, la società degli uguali, possa perfezionarsi come sogniamo, si deve inculcare nell'infanzia dei sentimenti buoni, dei sentimenti che rispecchino tutte le necessità della vita moderna. E senza che le donne sappiano valutare il valore dei propri atti, certamente, oltretutto restare eterna zavorra della società, non potranno (loro, le prime maestre) seminare ai piccoli proletari il seme destinato a scaturire nel futuro il bene im-

menso di una civiltà non più sostenuta dall'odio e dalle guerre, ma poggiata su basi solide di uguaglianza, di pace, d'amore.

E se la donna se ne sta sempre attorno al focolare senza prendere parte attiva a quella che è la vera vita, non potrà giammai compiere il suo dovere verso le future generazioni.

Per questo sostengo che le compagne tutte devono dedicarsi con amore alla propaganda, intensificarla in tutti i sensi onde il senso di dovere che noi sentiamo verso l'umanità dolorante sia condiviso da un numero sempre maggiore di donne proletarie.

Nelle organizzazioni sindacali si è già più avanti in atti e se si considera che la sola Federazione tessile conta un numero stragrande di donne ci si sente un po' confortate. La donna nelle organizzazioni economiche è già più numerosa, sente

## Il martirio di un socialista La morte di Oscar Levay

Sono pochi mesi che Oscar Levay — antico segretario del Sindacato degli impiegati postali — è stato condannato a morte.

Questa condanna aveva sollevato una tale indignazione nel proletariato del mondo intero, e particolarmente fra gli impiegati postali, che il Governo ungherese non aveva osato eseguirla. Ma quando il boicottaggio postale — protesta evidente contro la giustizia assassina ungherese — si mostrò impotente, i giudici di Horthy non ebbero più esitanza a fare eseguire la loro sentenza dopo tre mesi di crudele incertezza per il condannato e di angosciosa tortura per la di lui famiglia.

Degli ultimi giorni del martire si ha il seguente racconto.

Si diffuse assai presto la notizia che Horthy avrebbe respinto il ricorso in grazia del condannato, ma l'atto ufficiale di questa decisione non era ancora pervenuto al procuratore generale. I membri della famiglia di Levay, i di lui amici imploravano lagrimando la grazia per lui presso tutte le autorità. Invano: la cristiana Ungheria non conosce la grazia.

Dietro preghiera della famiglia il procuratore generale diede ai suoi amici e parenti il permesso di visitarlo più frequentemente ed egli si mostrava egualmente affabile e cordiale con tutti. Qualche volta scherzava e nello stesso tempo si preparava nobilmente a morire.

Nel gran disordine del carcere qualcuno — forse un gendarme misericordioso — introduceva segretamente del « veronal » nella di lui cella. Se vuole può ora darsi la morte senza dolore, senza umiliazione, senza tutto il tormento cui è sempre destinato chi deve essere condannato al patibolo. La sua famiglia, angosciata, spezzata ed affranta, gli porta un giorno la notizia che il suo ricorso in grazia è respinto. A giorni dovranno ucciderlo. Meglio per lui non aspettare quel giorno, prendere il « veronal » e morire tranquillamente nella sua cella.

Coloro che l'amano piangono a simile consiglio. Ma egli — già lontano da ogni cosa terrestre — dichiara che non può avvelenarsi, che non deve morire tranquillo nella sua cella, mentre i suoi compagni affrontano il supplizio sul patibolo. Non ha nessuna ragione di uccidersi, egli ama la vita. Egli è ottimista, crede nella vita. E' socialista, lotta perchè gli altri abbiano una bella e vera vita, afferma la vita, non si suiciderà mai, perchè vuole morire in modo tale che il proprio corpo inanimato sia una lezione di rivolta per tutto il proletariato.

La stessa cosa ha scritto nelle sue lettere. A suo fratello — dirigente di una organizzazione sindacale — ha scritto: « mi rincresce di essere uomo da così poco che la mia morte non farà progredire di molto la nostra causa ». A suo fratello minore, che non è socialista, scrive: « Non scorgi tu ora la potenza dell'idea? Vedi come sono allegro, io, dinanzi alla morte? Guarda come tuo fratello, il rivoluzionario, va incontro alla morte: calmo, tranquillo, sereno ».

Il giorno 7 settembre a 2 ore e mezza del pomeriggio compare il giudice Jourgoth con tre suoi complici, insieme al procuratore generale; dà lettura della decisione oramai attesa, ringalluzzen-

già più forte il peso della responsabilità perchè dovette (nel periodo bellico in modo speciale) adattarsi alla vita dei campi e delle officine, affrontando la tirannia dei suoi dissanguatori.

Concludendo, io mi auguro che tutte le donne con cui comuni abbiamo le sofferenze, sappiano comprendere la necessità di stringersi attorno al nostro glorioso Partito, per combattere la lotta finale che dovrà travolgere la borghesia. A questo lavoro dovranno prestarsi tutte le iscritte sacrificando anche qualche piccolo diletto, giacchè quando siamo entrate nel Partito non lo abbiamo fatto per ambizione o col sentimento di divertirci, ma colla convinzione di dover lottare, di dover soffrire, pur di vincere la lotta finale.

Ai compagni il dovere di aiutarci nella strada spinosa di cui non ancora conosciamo gli ostacoli, a noi quello di dare tutta l'attività che le nostre forze modestamente ci permettono di dare, per la redenzione nostra e dell'umanità, per l'avvento del socialismo! (dell'Org. Tessile).

MAMMOLA.

Un poliziotto lo prese e lo condusse seco. La cerimonia continuò senza incidenti e così finì. I poliziotti stavano già per partire quando si intese una voce dura e piena di accenti ribelli: « Tu vivrai in noi, o compagno, poichè tu sei morto per noi. Riposa tranquillo, compagno, noi avremo di te eterno il ricordo ».

Allora i poliziotti chiedono le carte ai presenti e brutalizzano quanti avvicinano. Ma è troppo tardi per poter arrestare il ribelle, il quale era già scomparso fra la folla solidale.

Il giorno dopo c'era del fuoco per l'aria e la polizia ed i soldati ebbero da fare parecchio.

## Organizzazione delle donne comuniste in Germania

Non è di effeve per la propaganda fra le donne

La presidentessa della Commissione per la propaganda fra le donne deve prendere l'iniziativa per (1):

c) Adunanze di donne appartenenti a determinati gruppi di mestieri.

La presidentessa della Commissione per l'agitazione fra le donne deve adoprarsi, affinché per i più importanti gruppi di mestiere delle donne vengano convocate pubbliche assemblee con un ordine del giorno che riguardi le loro condizioni. In prima linea si tratta: di personale di servizio, commesse di negozio, operaie dell'industria confezioni, operaie dell'industria casalinga, donne di casa, ecc.

d) Generali o speciali adunanze pubbliche di donne.

La presidentessa della Commissione per l'agitazione fra le donne deve adoprarsi, affinché, oltre alle assemblee generali politiche, abbiano luogo anche assemblee pubbliche che si rivolgano specialmente alle donne.

e) L'agitazione nella campagna.

La presidentessa della Commissione per l'agitazione fra le donne, d'accordo con la sezione « Campagna », provvede:

1) all'avanzamento e l'allevamento di compagne per la propaganda nelle campagne;

2) alla diffusione di letteratura femminile socialista in campagna.

3) alla convocazione di adunanze speciali per le lavoratrici della terra;

4) alla scelta di persone di fiducia per l'agitazione rurale nei luoghi in cui non vi siano ancora organizzazioni del partito.

f) Collaborazione alla letteratura socialista femminile.

Procurare collaboratrici alla « Kommunistin » e al supplemento femminile del giornale del partito.

g) Distribuzione della letteratura femminile.

1) La presidentessa della Commissione della propaganda fra le donne, d'accordo con la Commissione per la letteratura del partito, provvede affinché la propaganda e la diffusione della letteratura femminile venga compresa nel meccanismo generale della distribuzione della letteratura socialista;

2) essa provvede per la maggiore diffusione possibile della « Kommunistin », facendo deliberare l'obbligatorietà dell'abbonamento per tutti i membri femminili del partito e facendo propaganda nei grandi sindacati femminili, affinché la « Kommunistin » venga quindi adottata come organo ufficiale dei sindacati invece di altri giornali sindacali femminili;

3) essa provvede per la propaganda, intesa a procurare nuove lettrici alla « Kommunistin ».

22. Propaganda culturale. — Per principio, tutte le compagne iscritte nel partito hanno il diritto e l'obbligo di partecipare a tutte le riunioni culturali come a tutte le altre riunioni di partito.

a) Tenuto conto delle generali condizioni retrograde delle donne e dal loro assenteismo dai corsi culturali, sarà opportuno e necessario convocare speciali adunanze politiche femminili. Queste adunanze però debbono essere considerate soltanto come uno stadio di transizione tra le nuove compagne e debbono avere come meta suprema quella di far partecipare le donne a tutte le riunioni del partito.

b) Per compagne più progredite, che si rivolgo specialmente idonee alla propaganda, si raccomandano, oltre alla partecipazione ai corsi generali, anche corsi speciali culturali per fornire di materiali e per avviarle alla propaganda proletaria.

23. Conferenza delle donne nelle Sezioni distrettuali nello Stato.

a) Per tener vivo il contatto entro un distretto, si debbono convocare conferenze distrettuali, alle quali siano rap-